TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

# FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4042**

*Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine**
*https://www.techeudine.it/fondo-principale*
*https://www.sbhu.it/*

Qualchevolta col pretesto di vedere dove fosse anch'egli s'internava
nel giardino e faceva con lei una passeggiatina godendosi a vedere
come la Silvietta in grazia di quella abitudine ogni giorno più s'av-
vezzasse all'osservazione e si facesse riflessiva e meno facile a lasciar-
si portar via dalle prime impressioni. Ella aveva sempre mille
domande da fare al suo papà. Ora voleva sapere il nome o di
un albero o di un fiore ora le abitudini di questo o di quel
uccelletto talvolta tornando agli impeti della sua anima troppo viva
ce avrebbe voluto d'un colpo distruggere tutta la famiglia dei ragni
~~e quella delle formiche~~ non guardando che alla molestia ch'ella
provava nel dar la faccia all'improvviso in qualche tela non veduta
che l'insetto per i bisogni di sua caccia aveva tesa attraverso al viale
o se la prendeva ~~colle formiche che~~ fieramente colle formiche
che le rendevano pauroso il sedersi sull'erba avendo talvolta espe-
rimentato i morsi acuti di qualcuna che le si era infiltrata tra
le vesti ma poi quando il papà le faceva osservare da presso
un formicajo e descriveva i mirabili costumi e l'intelligenza di
quel popolo di piccole bestioline tanto bene ordinate tanto industri e
previdenti subito si rabboniva e anche a rappattumarsi coi ragni
le bastò un dì l'avere contemplato ~~scoperto~~ uno di questi insetti che conduceva
al pascolo fra l'erba la sua numerosa figliuolanza.
L'aveva veduto ella un grosso ragno uscito di sotto ad alcu-
ne frasche che veniva giù per una proda sfalciata recente-
mente e s'avviava dove un raggio di sole ~~indorava~~ cadeva sull'erba
minutina ~~sul piano~~ del prato ~~liscio e pulito~~ piano e pulito.
e nell'idea di schiacciarlo era corsa in cerca di un sasso
o di un legno che col piedino non s'arrischiava ad appressarlo
a quell'insetto per lei schifoso ed orribile di paura
di fallare il colpo e che le fosse venuto su per la gamba

Nel fervore della progettata impresa ~~cha~~ correva con tanta furia che non s'accorse di suo padre il quale a farle una sorpresa sbucava proprio allora in fondo al viale e gli passò dinanzi tutta scalmanata senza vederlo — Silvia! e che diamine t'è accaduto! le gridò il Sigr Bovini — C'è un ragno un ragnaccio di quei velenosi rispose la fanciulletta ansimando. Andavo a pigliare qualchecosa per ammazzarlo ma ecco qui il tuo bastone dammi dammi ch'io vada subito a finire quell'orribile bestiaccia. e s'avviarono insieme al sito dov'ella diceva d'averlo veduto. guarda di qua guarda di là eccolo il ~~nero~~ ragno che stava immobile su uno spazzo del prato liscio ed illuminato dal sole. Ma non è quello che ho veduto ~~osservò~~ esclamò la fanciulla quello era un doppio più grosso s'appressa e vede con sua grande sorpresa tutto all'intorno coperto il terreno da una infinità di piccoli ragnatelli che giravano a diporto È una madre! disse ella sono i suoi figliuolini! e le cade di mano il bastone. a quel tonfo il ragno cominciò a soffregare l'una con l'altra le gambe e i piccoli saltavano sulla sua groppa da tutte le parti e s'ammonticchiavano s'ammonticchiavano finchè nettato lo spazzo più non apparve che un solo grosso ragnone che prese la mossa e condusse via tutta la baracca con grande stupore della Silviotta che non osò offendere in nessuna maniera quella ~~povera~~ brutta bestia la quale era infin dei conti mamma e voleva bene a suoi poveri piccinini — Un di prima ch'ella si fosse alzata il pappà aveva fatto apparecchiare la colazione ~~sul piano~~ sul pergolo ~~nel salotto fuori della~~ sul terrazzino di pietra che sporgeva dinanzi la porta della sala sala a pianterreno dirimpetto al giardino La Silvia lieta di questa cara sorpresa si assise vicino a

suo padre e chiacchieravano insieme e godevano la freschezza
delle prime aure mattutine e l'olezzo delle piante e l'aspetto
~~delle~~, del giardino che incominciava allora a illuminarsi
ai raggi del sole nascente e pareva a ogni istante farsi
più bello e più ~~elegante~~ pomposo. Nel mezzo s'apriva un
vasta prateria ~~tutta~~ seminata da gruppi di sempreverdi ~~tagli~~
percorsa da sinuose stradicciole che si svolgevano sull'erba a guisa di candidi nastri ~~distesi nello~~
~~spazio~~ verde ~~da macchie~~ fiorite e fiori che le fiancheggiavano o
che si riunivano a formar tappeti dei più vivaci colori o sor-
gevano ~~in fra l'erba~~ come mazzolini o come leggiadri ~~panieri~~ corbellini
che una mano invisibile avesse a disegno posati in mezzo
a quel verde tutto imperlato ancora dalle goccie della
rugiada. Il ruscelletto veniva via mormorando in graziose
giravolte e faceva caduta da alcuni sassi artificiali quasi
dirimpetto al sito dove essi si erano assisi e riempiva
delle pure sue linfe una pulita conca coi margini di ~~mattoni~~ ombreggiata da
salici che si lasciavano trascinare le chiome dall'acqua
corrente. A sinistra l'ombra di ~~di~~ vari boschetti
che finivano con un gruppo di pioppi piantati intorno
a un laghetto, a destra il viale di carpini sotto
maestoso le cui cime si riunivano a sesto acuto, di facciata
~~il suo~~ i cancelli di ferro che permettevano la
vista dei campi e in lontano in fondo alla via
che in linea diritta li divideva la chiesa il campanile
e le bianche casine di un altro villaggio. A misura che
il sole si alzava quella scena si faceva sempre più
animata, una infinità d'insetti ~~parte~~ parte volanti
parte nascosti nel ~~prato~~ folto facevano sentire il lor brulichio

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

innumerabili bisbigli loro vocine, gli usignuoli gorgheggiavano quasi a sfida, udivi di tratto in tratto il verso uniforme ma sonoro e quasi umano del ribobolo i cinguettio delle allegre passerette e lungi ripetuta dall'eco la voce malinconica del cuculo quasi a nota fondamentale di tutta quella immensa e svariata musica della natura.

La Silviotta fu colpita dall'andare e venire che continuamente faceva una quantità di uccelli sul tetto della casa e in varie parti del boschetto e dei viali ma tutti si dirigevano a un punto al di là dei cancelli fuori del giardino. Scendevano rapidi come saette, fendevano l'aria a guisa di freccie e tornavano lenti col rostro carico di qualchecosa ch'ella non arrivava a discernere. Poi a forza di guardare quelli che s'inalzavano al disopra del mio capo e che passata l'ombra proiettata dalla casa apparivano per un istante prima di posarsi sul tetto illuminati dal sole s'accorse che avevano in bocca come fiocchi di candida lana. Curiosa corse a vedere dove l'andassero a prendere ed era proprio in mezzo a quelle siepi di spine che alcuni mesi prima ella aveva decretato fossero tagliate ed abbruciate. Adesso esse erano fiorite e spandevano il soave olezzo del biancospino ma tenevano ancora tra le frondi la lana ch'ella con tanto dispetto aveva veduto strappare agli agnelli. Gli uccelletti ne facevano loro prò e preparavano con essa l'ultimo strato degl'ingegnosi loro nidi perchè i poveri piccini che avevano a nascere trovassero pronto un soffice letto che proteggesse le nude delicate loro membroline. Oh quanto dire la Silviotta mortificata quando fu di ritorno presso al mio Babbo e io che volevo sterminare quelle brutte spinacce e invece adesso che sono

la providenza di quei cari ed innocenti uccellini; e dopo d'allora nella mente della Silviotta rimase fermamente fisso che tutte le cose hanno il suo diritto e il suo ufficio e che a noi [illegible] non sono perchè

delle nostre vedute non bisogna mai prenderla a precipizio

Il signor Borini ch'era stato a vedere d'alcuni lavori in un suo podere
nel rientrare in casa fu percosso dalla vocina acuta della sua fi-
gliotta che in tuono più d'un poco imperatorio dava degli ordini al Gastal-
do. Curioso di sapere che cosa fosse avvenuto si s'affacciò pian piano all'
uscio della cucina e ascoltava inosservato. La ~~piccola~~ Silvia che non s'era
accorta di suo padre continuava assai concitata. Ma subito! avete capito? subito!
che dentro di questa sera io voglio che siano abbrucciati qui nel cortile. =
Abbrucciati! Ma e chi diamine vuoi tu abbrucciare così su
due piedi? dice il padre prendendo all'improvviso fra le sue
mani quella bionda testina che dava di sì risoluti comandi.
Eh ~~non~~ mica ~~nessuno~~ di casa ~~sai e poi~~ non si tratta mica
di persone! — rispondeva la piccola senza punto scomporsi mentre
colla manina proponeva di ~~allontanava~~ dal suo visetto i mustacchi e la folta barba
di lui che sollevatala in braccio voleva ad ogni patto baciarla
Ecco come sei cattivo, questa sera che non sai darmi neanche un bacio al ~~tuo~~
povero Babbo! — Tu sei cattivo che mi rovini gli occhi con quella
tua brutta barbaccia! Io non voglio fare che giustizia e questa la farò
subito e strepitosa, perchè sono terribilmente in collera e con ragione capisci.
Egli è dunque per questo che ordinasti al mio gastaldo di tagliare
di abbrucciare?... ~~Ma~~ sicuro e lasciami andare se no Valentino è
capace di non obbedire — e intanto a svincolarsi dimenava con gran furia
i piedini. Ei ~~la tenne stretta~~ e se la portò seco in braccio nel salottino
contiguo dove s'assise dinanzi al caminetto tenendosela sulle ~~colla fanciullina~~ sulle ginocchia
E se io ti pregassi a sospendere la sentenza?.. tanto da sapere almeno
~~prima~~ di che si tratta? da sapere il perchè Chi ~~sono~~ costesti gran delinquenti che
tu vuoi punire col rogo? mantenerono che Perchè, vedi bambina mia, prima
di prendere una risoluzione qualunque mi pare che sarebbe bene
rifletterci un tantino ~~sopra~~. — Eccolo lì che crede sempre ch'io

faccia le cose a precipizio! Ma ci ho pensato ~~bene~~ è tanto tempo che ci penso caro mio. E oggi ho
~~veduto proprio co~~ poi ne ho veduta una con questi miei propri ~~proprio coi miei~~ occhi —
Sai quei spini che stanno laggiù in fondo subito fuori del
Giardino? — Vuoi dire la siepe che sulla via fa riparo a' miei
nuovi lavori? — Appunto. Gli è un pezzo ch'io l'ho con
quelle ~~malnate~~ spinaccie. ~~ispide~~ spettinate ispide rabbiose non ce n'è
una che stia in dritta con un po' di garbo. Invece ti aggroviglia
te per tutti i versi fanno decisamente male alla vista.
Ma giunga l'esser brutte, o esser brutti lo so bene non ci ha colpa
gli è ~~...~~ Babbo mio che le sono anche cattive — Le spine? — Sì! sì!
le spine. Non ci sono mai passata loro dappresso che le non mi
abbiano pigliato la gonna con volontà deliberata ~~decisa~~ di formela a brani ~~pezzi~~.
e più l'avevo bella e più le davano ~~facevano~~ la caccia le invidiosaccie, oggi
a quella che m'hai regalato tu pel dì della mia festa mi hanno fatto
uno strappo orribile ... dimanda all'Annette che ha dovuto rammendarlo.
tutto lo svolazzo a brani! Io peraltro l'avevo perdonata. Si trattava di me
e io non faccio vendette. Oggi poi ero sulla terrazza ~~laggiù~~ guardavo agli agnelli
della Betta che venivano a casa dal pascolo. Le son belle bestie gli agnelli
e poi mansueti, obbedienti, poverini, con quei loro velli così soffici candidi, con quelle gam-
buccie così sottili! e ce n'era uno piccinino bianco come la neve che saltellava
belando dietro alla madre e tutti corvettavano allegri, ma miti e buoni e docili
Io li avevo veduti ch'erano ancora lontani sono entrati nei campi e ad ~~...~~
sulla via han dovuto attraversare le spine. Quelle briccone allora addosso agli
innocenti e uncinarli ~~per~~ e sgraffiarli per tutti i versi, ma sai quanta
lana hanno dovuto lasciare? Che si rialzavano piene gli artigli dei fiocchi
rapinati e il piccinino aveva così una riga di sangue lungo il dorso
e il musetto forato ch'era una pietà.. Oh Valentino devi tagliarle
subito ed abbruciarle! Che diamine, le cose brutte le non danno frutti
le non sanno fare che malanni!" E con impeto sdegnoso saltò giù dalle
ginocchia di suo padre e andava difilato in cucina a rinnovare i suoi

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ordini. ma egli la pigliò a mezza via e ~~senza guari~~ di quel vispetto
sotto il nasino / a darle l'aria di un ~~piccolo~~ soldato
arrabbiato ed arcigno dal quale in quel momento non sarebbero stati male
un pajo di baffetti ~~sotto il nasino a guisa di caporaletto~~ a darle l'aria di
un piccolo caporale in gonnella — Adagio cuor mio ci le andava dicendo
pacatamente. Intanto quelle signore pecore hanno il torto d'esser
venute per i campi — Eh gli è stato per accorciare la via! Ma io vedi
è appunto questo che non voglio e ci ho messo le spine a guardiane
proprio perchè impediscano cotesti passaggi che fanno danno a miei
lavori. Sta a vedere che tu adesso ti ~~metti~~ metta a difenderle? Senti
facciamo una cosa conchiuse il Morini dopo alcuni minuti di silenzio. Io
non voglio impedirti ~~questa~~ cotesta che tu credi una giustizia ma rimettine
l'esecuzione a questa Primavera. Uh! ci vorrà quasi un mese disse la
corrucciata. Per l'appunto e per una testolina come la tua non è mica troppo un
mese per ~~riflettervi~~ di riflessione — La Silvietta era una cara bambina ma impetuosa e d'un fare
risoluto ed imperioso oltre ogni dire. Aveva avuto la disgrazia di perdere la Mamma
nel nascere ed avvezza ad esser riguardata in casa come la sola padroncina
~~piuttosto che~~ ad obbedire aveva imparato a comandare. Pigliava tutte le
mosche che passavano per aria e spiccava ordini e controordini senza troppo in-
quietarsi, s'era a lei che spettasse tutta questa autorità. Invece dei modi dolci
e blandi che fanno così amabili le piccole fanciulline aveva tolto il fare d'un
maschietto che si destini all'armata e spesso poi le avveniva di doversi pentire
di qualcuna di queste sue risoluzioni prese così a precipizio. Indarno suo
Padre tentava di correggerla ~~di~~ e di avvezzarla a riflettere prima
di gettar sentenze ~~e giudi~~ imprudenti giudizj ch'ella stessa poi era
costretta a trovar per lo meno avventati. Non era ciò il tempo
e l'esperienza che dovevano darle una così salutare lezione ed ecco
come avvenne

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

eravamo già innanzi col Maggio nè la Violetta più si ricordava del suo corruccio colle spine Lidia per la bella stagione [ritornata], tutte le ore che aveva libere le consumava nel giardino. Correva lungo i viali, spiccava dalle ajole i più bei fiori che le davano nell'occhio, inseguiva a perdita di fiato le farfallette e gli altri insetti alati che danzavano sui margini erbosi o tra il fogliame delle piante, spiava la bruna donzella che veniva via baciando le acque del ruscelletto e tentava di prenderla quando la vedeva far sosta sull'estrema punta di qualche vimondo ramicello senza pensare che quell'esile corpicino teneva due grandi occhi sempre aperti e quattro ali superbissime che al minimo sospetto si libravano in un attimo alla fuga, sedeva in qualche ombra recondita intenta ai gorgheggi dell'usignuolo che dalla voce sonora e dai trilli così vivaci ella subito ~~immaginava~~ [giudicava] uno splendido uccello delle dimensioni almeno ~~del~~ [d'un] pavone e poi a forza di sogguardare tra il verde giungeva con sua grande sorpresa a discoprire ch'era un piccolino senza pompa di colori ~~da non potersi paragonare~~ e senz'altra appariscenza che i ~~grandi~~ [belli] occhi neri pieni d'infinita dolcezza questi erano allora i suoi gusti e vi si abbandonava con tutta l'anima e con una gioja sempre crescente

Il signor Morini che aveva quest'unica figlietta era beato di vederla così innamorata di ~~quel~~ [un] giardino che anch'egli amava con ~~una specie di~~ predilezione mentre era per la maggior parte opera sua e ogni anno vi aggiungeva qualche nuovo abbellimento e ci [illegible] anche che questi svaghi della piccola non pregiudicavano per nulla i suoi studi chè ella non vi consumava che le ore di ricreazione e tutto al più si alzava prima del consueto e poi quel correre e divagarsi tra le piante e all'aria libera e al sole mentre rinvigoriva e sviluppava le forze del suo corpicciuolo, le rendevano più pronto e più sveglio lo spirito di modo che ella adesso meglio approfittava delle sue lezioni ed era diventata più sollecita e più alacre nell'adempimento di tutti i suoi doveri.